



Lo stile di Gesù

Prima omelia

Il libro della Sapienza vuole affrontare uno scandalo. Lo scandalo è che i ricchi e i potenti vanno bene e i giusti soffrono. Come mai è così? Infatti il brano di ieri parlava degli empi che spadroneggiano il mondo, si coronano di rose, prendono tutto e perseguitano i giusti dicendo: *Guardiamo se Dio lo libera*.

Questo scandalo è lo scandalo che tutti abbiamo davanti agli occhi e dovremmo capirlo perché non è nessuno scandalo. Cioè se io pesto il piede a uno sente il dolore non chi lo pesta, ma chi ha il piede calpestato. È il giusto che porta su di sé il male degli ingiusti; che sono scandalo. Ma il male quindi non è subire il male, è farlo. Perché Dio ha fatto tutto per la vita. È stata la nostra insipienza che ci ha portato alla morte, a fare il male.

Voglio dire fuori ogni metafora. Se noi riteniamo male essere uccisi, essere affamati, essere poveri, essere afflitti, cosa facciamo? Ammaziamo: è preventivo, così sono sicuro che non mi ammazzano. Rubo, così io sono ricco, così io sono potente; domino, gli altri sono



schiacciati. Io sto bene, io sono come Dio. Questa è la falsa sapienza. È l'insipienza. È il regno di Satana; il vessillo di Satana: Ahimè per voi ricchi, potenti, gaudenti. Sono quelli che fanno il male. E il giusto invece che non lo fa, lo porta su di sé come l'agnello di Dio. È il giusto. Infatti parla del regno dei giusti. Sono uguali a Dio e il male è vinto dai giusti e non dagli ingiusti. Gli ingiusti lo fanno.

Questa lotta poi non è semplicemente esterna a noi, c'è in noi questa ambiguità. C'è la voce del bene, c'è la voce di Dio e c'è la voce contraria. Come anche Gesù in tutta la sua vita. Dopo il battesimo, subito le tentazioni, la voce di Satana. Finite le tentazioni comincia Pietro: la prima giornata Messianica: Tutti ti cercano. Dai che facciamo su il regno di Dio adesso con un po' di prodigi ancora! E Gesù dice: Andiamo altrove. Dopo il pane vogliono farlo re; seconda tentazione. Manda via i discepoli. E poi Pietro gli dice: Tu sì che sei il Cristo! Hai fatto queste belle cose; e Gesù gli dice guarda non dirlo a nessuno perché il Cristo è il Figlio dell'uomo che dovrà... E Pietro verrà chiamato Satana perché non vuole quel Cristo lì. E sulla croce ancora Gesù avrà le tre Tentazioni: *Se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce e crederemo*. Fa questo miracolo: Buttati dal tempio. Se sei il re salva te stesso, se no che re sei. E poi la terza tentazione: Salva te e noi.



Salvaci dalla morte e salva te. Invece lui è Dio perché resta sulla croce, perché il suo regno è servire e amare fino a dar la vita, perché morire e dare la vita non è male, ma è la realizzazione della vita come dono d'amore. Ecco questa sarebbe la stessa sapienza delle Beatitudini.

Il Vangelo ci presenta una scena che non si capisce mai bene, anche perché non è tradotto bene. Dice: *Siamo serviti inutili*. Quando hai fatto tutto sei servo inutile. Scusa, se hai fatto quello che dovevi fare non sei inutile. La traduzione sarebbe: Siamo non servi, ma schiavi. Poi senza utile, cioè senza guadagno, che è un'altra cosa. E adesso spiego.

Parla del servo che va ad arare e pascolare. Gesù stesso è servo, è chiamato servo; è lui che ha seminato, e l'aratura è l'ultima azione dopo aver seminato. Anticamente si arava dopo. È lui il pastore. Cosa ha fatto Gesù nell'ultima cena, finito il suo lavoro, venuto a sera? Si alza da tavola, si cinge il grembiule - è l'unico paramento liturgico che aveva, perché si è spogliato di tutto - l'abito dello schiavo e lava i piedi.

Proprio così si rivela come il Signore, perché Dio è servo di tutti, è servo della vita. Da noi nessuno fa così. All'ultima cena in Luca 22,27 quando i discepoli litigano su



chi è il più grande, Gesù dice: *Chi vuol essere primo sia il servo di tutti. Io sono colui che sta in mezzo a voi per servire.*

Anche Paolo in Galati 5,14 sintetizza tutto il comando dell'amore che ci dà la vera libertà. La libertà in cosa consiste? Nell'essere schiavi gli uni degli altri nel reciproco amore. Schiavi dice. Perché lo schiavo appartiene al suo Signore. Anche Maria si chiama la schiava; anche Dio è nostro schiavo, appartiene a noi. È il nostro Dio, è Dio di noi.

Allora a questa luce è comprensibile questo discorso che Gesù fa agli apostoli. Voi farete come me. Arate e pascolate il gregge. E quando finite il lavoro e siete a tavola. Non è che vi fate servire. Siete voi che servite. E tutta la vostra vita è un servizio. Addirittura nell'ultima Cena, il vero cibo sarà l'Eucaristia cioè il mio corpo dato per voi, dice Gesù. Che in Giovanni è tradotto nel servizio di lavare i piedi. Cioè lo schiavo, la cui vita appartiene tutta all'altro. E allora quando abbiamo fatto come lui, siamo anche noi uguali a lui, schiavi senza utile, cioè senza nessun guadagno. Perché il nostro guadagno, la nostra ricompensa è essere come Dio Padre, che non fa le cose perché è pagato, ma le fa con amore gratuito.



Ecco chiediamo al Signore di entrare in questo che
è il mistero profondo della nostra fede e della sapienza di
Cristo.